

EDITORIA

IL MANIFESTO RESISTE, NASCE IL PAESE: QUANTI GIORNALI A SINISTRA

di Chiara Paolin

Superata la paura di non farcela più, ieri *il Manifesto* ha comunicato di aver raggiunto l'accordo al ministero del Lavoro che prevede una ripartenza del giornale comunista con 36 dipendenti fra giornalisti e poligrafici, mentre i rimanenti 34 faranno la cassa integrazione a rotazione. "Ci abbiamo sempre creduto, abbiamo ogni giorno lavorato per raggiungere questo risultato e - si legge in prima pagina - ieri finalmente abbiamo firmato: dimezzati ma vivi". Ma sono sempre tempi duri per l'editoria, soprattutto a sinistra dove si affol-

lano nuovi e vecchi giornali che stanno per arrivare in edicola. Dopo l'annuncio di Luca Telese, che a settembre darà alle stampe il quotidiano *Pubblico*, un altro

giornalista di sinistra è alle prese con l'ennesimo debutto cartaceo nel prossimo autunno: Piero Sansonetti. Già condirettore dell'*Unità* con Renzo Foa e Walter Veltroni e poi direttore a *Liberazione*, e trapiantato al sud come direttore di *Calabria Ora*, ma sempre conteso nei salotti televisivi soprattutto come accompagnamento ai politici di centro-destra. È anche direttore del settimanale d'opinione *Gli Altri* (con annesso trimestrale *Outlet*), adesso Sansonetti guiderà un quotidiano in uscita il prossimo ottobre. Si chiamerà *il Paese* per richiamare l'esperienza gloriosa di *Paese Sera*, e sarà un tabloid da 16 pagine in distribuzione automatica con alcune testate del Sud: lo si leggerà come minimo tra Calabria, Basilicata e Puglia, un trio assai prezioso visto che il decreto legge sui contributi all'editoria in discussione al Senato prevede l'identità di testata nazionale

ai quotidiani che coprono almeno tre Regioni e non più cinque (grazie a un emendamento firmato dalla Lega Nord). Sarà così dunque che *il Paese*, radicato nel Meridione ma puntato sulle grandi questioni italiane, vivrà per confrontare opinioni contrapposte sui temi dell'attualità: pro e contro, idee divergenti, polemiche - possibilmente accese - sul lungo addio in corso ai concetti di Destra e Sinistra.

PER ORA il confronto più serrato è sulle strutture redazionali necessarie alla realizzazione del nuovo prodotto in quel di Roma: computer, progetti grafici, supporti informatici. Sulla piazza cittadina è in vendita ciò che resta (tecnologicamente parlando) del *Riformista*, e Sansonetti è riuscito a sfilare il sistema editoriale a Telese. Il quotidiano del Pd, *l'Unità*, diretto da Claudio Sardo, nonostante il buon successo

dell'abbinata con il settimanale *Left*, è alle prese con uno stato di crisi che prevede l'esodo di circa venti giornalisti grazie a formule soft, mentre l'organico definitivo dovrebbe aggirarsi attorno alle 45 posizioni. *Il Manifesto*, invece, torna a sperare concretamente. L'accordo siglato con l'editore parla di un organico ridotto a 36 redattori: nel 2006 i soci della cooperativa erano 107. Anni di tagli e cassa integrazione hanno portato alla liquidazione coatta della testata. Ora il tentativo di rinascita e i complessi calcoli sulle quote spettanti in base ai nuovi criteri: secondo il decreto legge che andrà al voto in queste ore a Palazzo Madama, gli aiuti saranno più legati alle vendite che alla diffusione, con un criterio che fa salire dal quindici al venticinque per cento il rapporto tra i due dati per ottenere il bonus. Soprattutto per premiare chi sta sul mercato, o almeno ci prova.